

*Gli uomini vuoti*

I.

Siamo gli uomini vuoti  
Siamo gli uomini impagliati  
Che appoggiano l'un l'altro  
La testa piena di paglia. Ahimé!  
Le nostri voci secche, quando noi  
Insieme moriamo  
Sono quiete e senza senso  
Come vento nell'erba rinsecchita  
O come zampe di topo sopra vetri infranti  
Nella nostra arida cantina  
Figura senza forma, ombra senza colore,  
Forza paralizzata, gesto privo di moto;  
Coloro che han traghettato  
Con occhi dritti, all'altro regno della morte  
Ci ricordano – se pure lo fanno – non come anime  
Perdute e violente, ma solo  
Come gli uomini vuoti  
Gli uomini impagliati.

II.

Occhi che in sogno non oso incontrare  
Nel regno di sogno della morte  
Questi occhi non appaiono:  
Laggiù gli occhi sono  
Luce di sole su una colonna infranta  
Laggiù un albero ondeggia  
E voci vi sono  
Nel cantare del vento  
Più distanti e più solenni  
Di una stella che si spegne.  
Non lasciate che sia più vicino  
Nel regno di sogno della morte  
Lasciate anche che porti  
Travestimenti così deliberati  
Pelliccia di toppe, pelliccia di cornacchia, doghe incrociate  
In un campo

Comportandomi come si comporta il vento

Non più vicino -

Non quel finale incontro

nel regno del crepuscolo

III.

Questa è la terra morta

Questa è la terra dei cactus

Qui le immagini di pietra

Sorgono, e qui ricevono

La supplica della mano di un morto

Sotto lo scintillio di una stella che si va spegnendo.

È proprio così

Nell'altro regno della morte

Svegliandoci soli

Nell'ora in cui tremiamo

Di tenerezza

Le labbra che vorrebbero baciare

Innalzano preghiere a quella pietra infranta.

IV.

Gli occhi non sono qui

Qui non vi sono occhi

In questa valle di stelle morenti

In questa valle vuota

Questa mascella spezzata dei nostri regni perduti

In quest'ultimo dei luoghi d'incontro

Noi brancoliamo insieme

Evitiamo di parlare

Ammassati su questa riva del tumido fiume

Privati della vista, ameno che

Gli occhi non ricompaiano

Come la stella perpetua

Rosa di molte foglie

Del regno di tramonto della morte

La speranza soltanto

Degli uomini vuoti.

V.

*Qui noi giriamo intorno al fico d'India*

*Fico d'India fico d'India*

*Qui noi giriamo intorno al fico d'India*

Alle cinque del mattino.

Fra l'idea

E la realtà

Fra il gesto

E l'atto

Cade l'ombra

Perché Tuo è il Regno

Fra la concezione

E la creazione

Fra l'emozione

E la responsione

Cade l'ombra

*La vita è molto lunga*

Fra il desiderio

E lo spasmo

Fra la potenza

E l'esistenza

Fra l'essenza

E la discendenza

Cade l'ombra

*Perché Tuo è il Regno*

Perché Tuo è

La vita è

Perché Tuo è il

*È questo il modo in cui finisce il mondo*

*È questo il modo in cui finisce il mondo*

*È questo il modo in cui finisce il mondo*

*Non già con uno schianto ma con un piagnisteo.*

(Poesia tratta da Thomas Stearns Eliot, *La Grande Poesia*, Corriere della Sera, 2004, scelta e traduzioni di Roberto Sanesi, prefazione di Maria Morazzoni)